

IL MERCATO DEL LATTE

In flessione, a maggio, l'indice di valore del latte vaccino alla stalla in Lombardia **pag.2**

Anche in maggio, come già accade da dicembre 2022, l'indice di valore alla stalla del latte risulta in calo:

Indici del costo di produzione del latte vaccino in Italia – giugno 2023 **pag.3**

Nel secondo trimestre 2023 è proseguita la riduzione dei costi di produzione iniziata a febbraio....

In calo le consegne di latte vaccino in Italia nel primo quadrimestre del 2023 **pag.4**

Nel periodo gennaio-aprile 2023 le consegne di latte vaccino in Italia si attestano a 4.297.776 t, inferiori).....

Stabili le consegne di latte vaccino nell'UE-27 nel primo quadrimestre del 2023 **pag.5**

Le consegne di latte nell'UE-27 ad aprile 2023 ammontano a 12,7 milioni di t, in aumento.....

Le quotazioni sui mercati nazionali ed esteri **pag.6**

Sul mercato nazionale, nel maggio 2023, le quotazioni si sono mantenute abbastanza stabili

Nel primo trimestre 2023 resta attivo, ma in forte calo, il saldo con l'estero di prodotti lattiero-caseari **pag.7**

In Lombardia, nel periodo gennaio-marzo 2023, importazioni ed esportazioni di prodotti lattiero-caseari ammontano rispettivamente da 397,4 e a 455,4 milioni di euro

FOCUS :

1. La catena del valore della filiera lattiero-casearia nazionale nel 2021 **pag.10**

Dopo la pandemia e gli sconvolgimenti a livello mondiale che ne sono derivati, nel 2021 ...

2. A marzo 2022, dopo 32 mesi, termina il trend positivo delle consegne di latte vaccino in Italia **pag.13**

L'analisi dei tassi tendenziali, che misurano le variazioni percentuali delle consegne mensili ...

3. Cresce la concentrazione territoriale della produzione di Latte in Italia **pag.14**

3.1 La situazione nella campagna 2021/22

3.2 La produzione dopo la fine delle quote

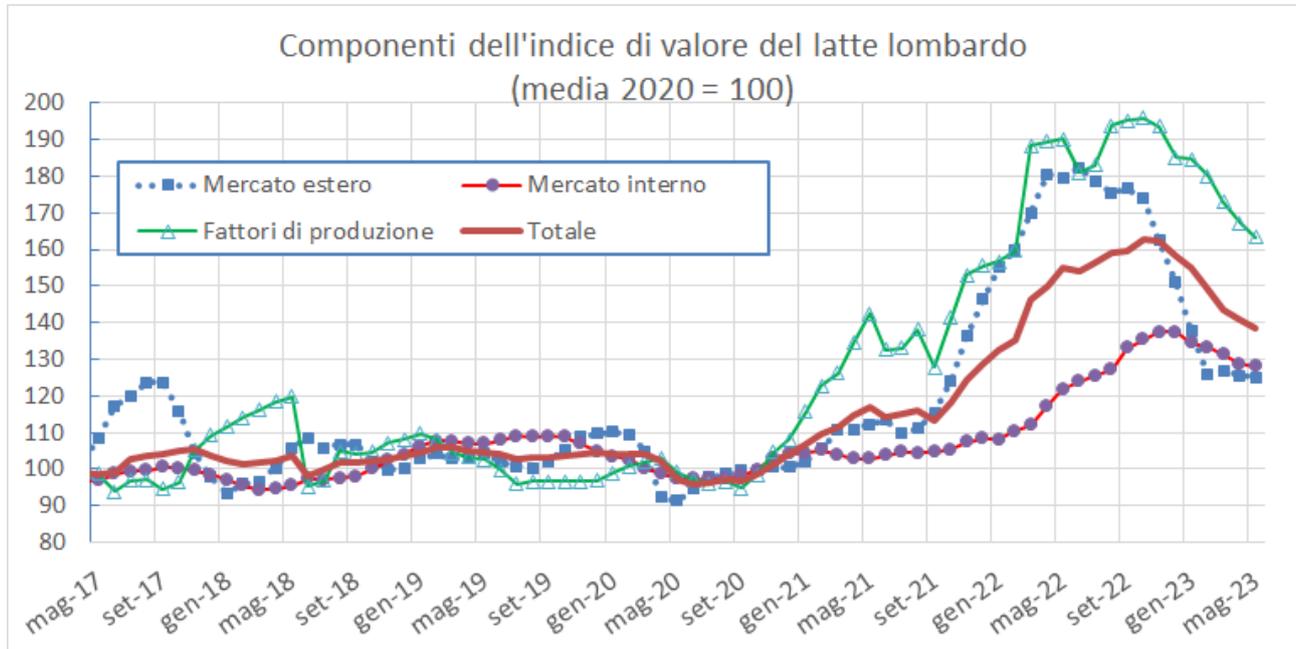
4. Nel 2022 gli scambi con l'estero sono positivi per il terzo anno consecutivo, ma in netta flessione **pag.16**

Nel 2022, secondo i dati Istat ancora provvisori, la bilancia commerciale del comparto

5. Nel 2022 migliora la redditività degli allevamenti **pag.19**

Secondo i dati RICA-CREA-PB sugli allevamenti bovini da latte in Italia, la SAU media delle

In flessione, a maggio, l'indice di valore del latte vaccino alla stalla in Lombardia



	mag-23	1 mese prima		3 mesi prima		12 mesi prima	
	€/100 litri	€/100 litri	Var %	€/100 litri	Var %	€/100 litri	Var %
Medio	51,76	52,77	-1,92%	55,73	-7,1%	57,98	-10,73%
"per prodotti DOP"	52,02	52,88	-1,62%	55,58	-6,4%	58,07	-10,42%
"per prodotti non-DOP"	51,50	52,66	-2,21%	55,87	-7,8%	57,89	-11,05%
Scarto ("DOP" - "non-DOP")	0,53	0,22		-0,29		0,18	

Anche in maggio, come già accade da dicembre 2022, l'indice di valore alla stalla del latte risulta in calo: il dato di -1,9% osservato è inferiore a quelli registrati tra dicembre e marzo, ma in leggero aumento su aprile; il suo effetto monetario corrisponde ad una riduzione di circa un centesimo per litro di latte.

Se, da un lato, i listini rilevati in Europa proseguono nella fase sostanzialmente stazionaria (con una leggera riduzione per l'ultimo mese utilizzato), che già caratterizzava il mese precedente, il deciso calo della componente "fattori di produzione" trascina al ribasso il valore dell'indice sintetico: l'indice parziale per questa componente si contrae infatti del 2,3%.

Per la componente "europea" (che, ricordiamo, è utilizzata con un mese di ritardo) in aprile sono stati negativi i listini del burro e delle polveri di latte, positivi quelli dei formaggi; hanno trascinato al ribasso soprattutto mais e soia, mentre si è registrato un recupero dell'orzo.

Si è inoltre appesantita ad aprile la situazione della componente sul mercato interno: tutti i formaggi monitorati hanno perso tra l'1,1% e l'1,6%, e lo spot (usato unicamente per la formulazione "non-DOP") ha lasciato sul terreno quasi l'8,0%.

Le previsioni per giugno oscillano in una forchetta, determinata dalle diverse ipotesi sull'evoluzione dei listini delle materie prime, compresa tra -0,3% e -1,1%, con una flessione leggermente più accentuata per il latte "a DOP" rispetto a quello ad uso generico.

Indici del costo di produzione del latte vaccino in Italia – giugno 2023

Nel secondo trimestre 2023 è proseguita la riduzione dei costi di produzione iniziata a febbraio: a giugno 2023 l'indice totale, calcolato in base 2015=100, è calato del 3,9% rispetto a marzo. La discesa è dovuta a diverse voci di costo, con l'eccezione dei foraggi acquistati, delle spese generali, delle quote e del costo del lavoro: i prezzi dei mangimi acquistati sono calati del 6,2%, mentre quelli dei foraggi extra-aziendali sono cresciuti del 3,0%; il costo di produzione degli alimenti aziendali è calato del 5,1%, mentre le spese varie di stalla, comprendenti i costi energetici, si sono ridotte del 18,4%. Poiché gli alimenti sono i principali componenti degli indici di costo, a giugno l'indice dei consumi intermedi è sceso del 6,5% rispetto a marzo e quello dei costi espliciti (uscite monetarie) del 4,5%. Nello stesso periodo le spese generali e le quote sono lievemente cresciute, mentre il costo del lavoro è aumentato dello 0,1%.

I tassi tendenziali, che misurano le variazioni delle diverse voci tra giugno 2022 e giugno 2023 e rappresentano l'indicazione principale sulla dinamica dei costi, sono scesi, pur restando su livelli elevati: l'indice generale segna +5,6%, quello dei costi espliciti +5,9% e quello dei consumi intermedi +7,0%.

La variazione annua degli indici (media degli ultimi 12 mesi rispetto alla media dei 12 precedenti) rimane rilevante per tutte le categorie aggregate e dipende principalmente dall'aumento dei prezzi degli alimenti (mangimi acquistati +30,0%, foraggi acquistati +43,8%, alimenti aziendali +17,6%) e delle spese varie di stalla, +34,7%, mentre i costi degli altri fattori produttivi hanno subito aumenti più contenuti, ma comunque rilevanti.

Ricordando che l'indice viene calcolato in base alle quotazioni di due mesi prima e considerando la dinamica più recente dei prezzi di diversi mezzi produttivi, è prevedibile un'ulteriore riduzione dei costi nei prossimi mesi.

Indici del costo di produzione del latte in Italia (2015=100)

	Indice giugno 2023	3 mesi prima		12 mesi prima		Var % annua
		Indice	Var %	Indice	Var % tendenziale	
Mangimi acquistati	155,1	165,4	-6,2	146,6	5,8	30,0
Foraggi acquistati	204,3	198,4	3,0	147,0	39,0	43,8
Alimenti aziendali	132,1	139,2	-5,1	136,3	-3,1	17,6
Spese varie di stalla	141,0	172,9	-	129,4	9,0	34,7
			18,4			
CONSUMI INTERMEDI	152,4	163,0	-6,5	142,5	7,0	29,0
Spese generali	105,5	104,9	0,6	104,3	1,2	1,1
Quote macchine e fabbricati	125,7	125,2	0,4	120,0	4,7	9,8
Costo del lavoro	111,8	111,7	0,1	107,3	4,2	3,5
COSTI ESPLICITI	138,6	145,2	-4,5	130,9	5,9	20,9
COSTO TOTALE	133,8	139,1	-3,9	126,7	5,6	18,0

Fonte: Elaborazioni Dip.ESP-UNIMI su dati ISTAT, ISMEA e CCIAA di Brescia e Mantova

In calo le consegne di latte vaccino in Italia nel primo quadrimestre del 2023

Consegne di latte per regione in Italia a gennaio-aprile 2023 (t).

Regione	Aprile			Gennaio-Aprile*		
	2022(t)	2023(t)	Var. %	2022(t)	2023(t)	Var. %
Piemonte	106.791	81.741	-23,5%	419.501	389.684	-7,1%
Valle d'Aosta	4.458	4.167	-6,5%	17.232	15.714	-8,8%
Lombardia	525.646	486.168	-7,5%	2.064.765	1.973.399	-4,4%
P.A. Bolzano	35.492	16.507	-53,5%	139.142	112.320	-19,3%
P.A. Trento	13.449	12.665	-5,8%	53.076	49.297	-7,1%
Veneto	107.941	93.601	-13,3%	425.546	407.959	-4,1%
Friuli V. G.	23.581	21.609	-8,4%	92.664	85.523	-7,7%
Liguria	174	144	-17,2%	752	673	-10,5%
Emilia Romagna	181.804	177.035	-2,6%	721.026	711.873	-1,3%
Toscana	5.281	4.917	-6,9%	21.091	19.555	-7,3%
Umbria	4.366	4.459	2,1%	17.248	17.397	0,9%
Marche	2.206	1.998	-9,4%	8.674	8.176	-5,7%
Lazio	25.509	17.149	-32,8%	103.239	69.182	-33,0%
Abruzzo	5.767	3.806	-34,0%	22.985	17.057	-25,8%
Molise	4.648	3.020	-35,0%	18.191	14.624	-19,6%
Campania	15.456	13.820	-10,6%	62.057	57.646	-7,1%
Puglia	35.272	33.430	-5,2%	139.101	137.666	-1,0%
Basilicata	12.903	12.387	-4,0%	51.398	49.059	-4,6%
Calabria	7.046	6.993	-0,8%	27.621	28.370	2,7%
Sicilia	17.586	15.873	-9,7%	69.448	62.321	-10,3%
Sardegna	19.142	18.003	-6,0%	74.452	70.281	-5,6%
Totale	1.154.518	1.029.492	-10,8%	4.549.209	4.297.776	-5,5%

*dati provvisori da dicembre 2022

Fonte: Elaborazioni OMPZ su dati Agea (estratto dal sito <https://www.sian.it> il 26/05/2023).

Nel periodo gennaio-aprile 2023 le consegne di latte vaccino in Italia si attestano a 4.297.776 t, inferiori del 5,5% rispetto ai valori registrati nello stesso periodo dell'anno precedente (-251.433 t).

Si conferma anche nel primo quadrimestre del 2023 la concentrazione delle produzioni verso le più importanti regioni a vocazione lattiero-casearia: la Lombardia con una quota in leggera crescita rispetto al pari periodo dell'anno precedente (45,9% nel 2023 contro il 45,4% del 2022) e l'Emilia-Romagna (16,6% nel 2023 contro il 15,8% del 2022); segue il Veneto con un 9,5% nel 2023 contro il 9,4% nel pari periodo dell'anno precedente. Il Piemonte invece in questo primo quadrimestre risulta in calo di 0,1 punti percentuali: si ferma al 9,1%.

Per quanto riguarda il mese di aprile, i volumi calano del 10,8% su base tendenziale (-125.026 t), con tutte le più importanti regioni a vocazione lattiero-casearia che registrano un trend negativo: Lombardia (-7,5%), Emilia Romagna (-2,6%), Piemonte (-23,5%) e Veneto (-13,3%). In generale anche in tutte le altre regioni si rileva una notevole flessione, in particolare in Lazio (-32,8%), Puglia (-5,2%) e Campania (-10,6%), P.A. Trento (-5,8%), Friuli V.G. (-8,4%), Sardegna (-6,0%) e Basilicata (-4,0%); da notare anche il dato particolarmente negativo della P.A. Bolzano (-53,5%), ma probabilmente si tratta di dati non ancora definitivi.

Stabili le consegne di latte vaccino nell'UE-27 nel primo quadrimestre del 2023

Consegne di latte nell'UE-27 da gennaio ad aprile 2023 (.000 t).

UE-27	Apr 2022 .000t	Apr 2023 .000t	Var. %	Gen-Apr'22 .000t	Gen-Apr'23 000.t	Var. %
Belgio	381,53	396,18	3,8%	1.492,01	1.556,60	4,3%
Bulgaria	58,71	62,14	5,8%	214,98	234,03	8,9%
Rep. Ceca	268,77	272,13	1,3%	1.060,56	1.074,89	1,4%
Danimarca	470,76	478,60	1,7%	1.872,99	1.891,59	1,0%
Germania	2.685,44	2.774,37	3,3%	10.623,12	10.925,00	2,8%
Estonia	66,90	71,60	7,0%	271,30	285,20	5,1%
Irlanda	1.085,93	1.049,73	-3,3%	2.485,63	2.453,01	-1,3%
Grecia	55,75	54,85	-1,6%	221,48	220,26	-0,6%
Spagna	631,52	635,66	0,7%	2.498,17	2.482,72	-0,6%
Francia	2.145,52	2.099,66	-2,1%	8.313,32	8.168,58	-1,7%
Croazia	35,59	33,45	-6,0%	141,45	132,89	-6,1%
Italia*	1.145,23	1.060,89	-7,4%	4.387,52	4.298,76	-2,0%
Cipro	24,29	26,35	8,5%	97,91	102,47	4,7%
Lettonia	63,52	65,26	2,7%	256,54	259,10	1,0%
Lituania	104,04	101,20	-2,7%	418,17	400,25	-4,3%
Lussemburgo	-	-	-	-	-	-
Ungheria	148,30	142,72	-3,8%	589,34	565,53	-4,0%
Malta	3,43	-	-	13,4	6,3	-53,1%
Paesi Bassi	1.154,10	1.192,00	3,3%	4.557,40	4.741,20	4,0%
Austria	290,51	290,96	0,2%	1.135,32	1.133,73	-0,1%
Polonia	1.081,81	1.105,42	2,2%	4.283,43	4.351,60	1,6%
Portogallo	165,90	170,14	2,6%	640,27	644,09	0,6%
Romania	90,77	103,48	14,0%	346,20	393,33	13,6%
Slovenia	50,63	49,38	-2,5%	197,48	192,53	-2,5%
Slovacchia	70,49	69,04	-2,1%	278,87	272,61	-2,2%
Finlandia	188,61	186,36	-1,2%	758,76	743,02	-2,1%
Svezia	235,46	241,80	2,7%	942,01	958,32	1,7%
UE-27	12.703,5	12.733,4	0,2%	48.097,6	48.487,6	0,8%

*il dato relativo alle consegne di latte vaccino dell'Italia di fonte Eurostat risulta da sempre inferiore rispetto a quello di fonte Agea

Fonte: Elaborazioni OMPZ su dati Eurostat (estratto dal sito <https://ec.europa.eu> il 06/03/2023).

Le consegne di latte nell'UE-27 ad aprile 2023 ammontano a 12,7 milioni di t, in aumento, su base tendenziale, dello 0,2% rispetto ad aprile 2022. Entrando nel dettaglio dei maggiori paesi produttori si evidenzia una buona ripresa per Germania (+3,3%), Paesi Bassi (+3,3%), Polonia (+2,2%), Spagna (+0,7%) e Belgio (+3,8%), mentre il trend risulta negativo per Italia (-7,4%), Francia (-2,1%) e Irlanda (-3,3%).

Da gennaio ad aprile 2023 le consegne ammontano a 48,5 milioni di t di latte, in aumento dello 0,8% rispetto al pari periodo dell'anno precedente. Tra i principali paesi produttori, la Germania torna a registrare valori in crescita (+2,8%), seguita da Paesi Bassi (+4,0%) e Polonia (+1,6%), mentre una flessione si registra tra gli altri principali paesi produttori, in particolare per l'Italia (-2,0%), Francia (-1,7%) e Irlanda (-1,3%). Tra gli altri paesi spiccano per aver registrato un incremento delle consegne Rep.Ceca (+1,4%), Danimarca (+1,0%) e Svezia (+1,7%).

Le quotazioni sui mercati nazionali ed esteri

I prodotti lattiero-caseari

Prezzi mensili di alcuni prodotti lattiero-caseari in Italia (€/kg)

	Mag' 23	1 mese prima		3 mesi prima		12 mesi prima	
	(€/kg)	(€/kg)	Var%	(€/kg)	Var%	(€/kg)	Var%
Parmigiano Reggiano <i>(fino a 12 mesi)</i>	10,2	10,2	-0,3%	10,3	-1,8%	10,6	-4,2%
Grana Padano <i>(fraz.9 mesi)</i>	8,9	9,0	-1,5%	9,3	-4,6%	8,8	0,4%
Provolone <i>(3 mesi)</i>	7,6	7,6	0,0%	7,7	-1,3%	6,9	10,1%
Gorgonzola <i>(dolce maturo)</i>	7,2	7,3	-1,0%	7,4	-2,4%	6,4	12,9%
Asiago <i>(min. 90 gg)</i>	8,8	8,8	0,0%	8,9	-1,1%	7,1	22,9%
Mozzarella <i>(vaccina 125 g)</i>	5,9	6,0	-1,3%	6,1	-2,9%	5,1	16,2%
Burro <i>(netto premi)</i>	2,8	2,9	-2,3%	2,7	3,3%	5,3	-46,5%
Pecorino Romano <i>(min. 5 mesi)</i>	14,1	14,1	0,0%	14,1	0,0%	11,0	27,7%

Fonte: elaborazioni OMPZ su quotazioni Borse Merci nazionali

Prezzi mensili di alcuni prodotti lattiero-caseari sui mercati esteri (€/kg)

	Mag' 23	1 mese prima		3 mesi prima		12 mesi prima	
	(€/kg)	(€/kg)	Var%	(€/kg)	Var%	(€/kg)	Var%
GERMANIA							
Burro, Colonia	4,6	4,6	-0,9%	4,4	3,4%	7,1	-35,2%
Latte scremato in polvere	2,4	2,4	0,8%	2,5	-4,4%	4,2	-42,0%
OLANDA							
Burro	4,7	4,6	0,6%	4,5	2,9%	7,1	-34,6%
Latte intero in polvere	3,4	3,3	1,0%	3,4	-0,8%	5,2	-35,4%
POLONIA							
Burro	4,4	4,7	-5,7%	4,7	-4,9%	6,7	-34,1%
GDT							
Latte scremato in polvere	2,4	2,4	2,1%	2,6	-4,9%	4,1	-41,0%
Burro	4,7	4,7	-1,0%	4,9	-3,9%	7,2	-34,7%
Latte intero in polvere	3,5	3,4	2,3%	3,6	-3,0%	5,3	-35,0%

Fonti: elaborazioni OMPZ su statistiche internazionali.

Sul mercato nazionale, nel maggio 2023, le quotazioni si sono mantenute abbastanza stabili o in leggero ribasso rispetto al mese precedente per tutti i prodotti lattiero-caseari. Considerando l'ultimo trimestre i ribassi sono più evidenti; in particolare il Grana Padano registra il calo maggiore (-4,6%), fa eccezione solo il burro con un rialzo del 3,3%. Confrontando i valori attuali con il pari periodo dell'anno precedente si nota che la maggior parte dei prodotti hanno avuto una crescita, specialmente il Pecorino Romano (+27,7%); le uniche eccezioni sono il Parmigiano Reggiano (-4,2%) e il burro in forte diminuzione (-46,5%).

Il latte spot a maggio 2023 ha registrato variazioni al rialzo rispetto al mese precedente per tutte le tipologie, in particolare per l'estero scremato (+8,1%). Osservando l'intero trimestre, invece, tutte le categorie hanno mostrato una flessione superiore al 10% (nazionale -13,7%, francese -12,5%, tedesco -13,8%), che per l'estero scremato arriva fino al 30%.

Sui mercati internazionali, nel mese di maggio 2023, le quotazioni si sono mantenute abbastanza stabili, l'unica eccezione si riscontra per il burro sul mercato polacco, in calo del -5,7%. Durante l'ultimo trimestre si riscontra una flessione per la maggioranza dei prodotti analizzati. Si rileva, inoltre, un trend negativo a due cifre nei confronti del pari periodo dell'anno precedente per tutti i prodotti su tutti i mercati analizzati.

Prezzi mensili del latte spot sul mercato di Lodi (€/kg)

	Mag'23	Apr'23		Feb'23	
	(€/kg)	(€/kg)	Var %	(€/kg)	Var %
Latte Spot nazionale crudo (grasso 3,6%)	0,45	0,43	3,2%	0,52	-13,7%
Latte Spot francese pastor. (grasso 3,6%)	0,36	0,35	3,1%	0,42	-12,5%
Latte Spot tedesco pastor. (grasso 3,6%)	0,37	0,36	2,1%	0,43	-13,8%
Latte Spot estero scremato (grasso 0,03%)	0,15	0,14	8,1%	0,22	-30,0%

Fonte: elaborazioni OMPZ su quotazioni Borse Merci

Le materie prime di interesse zootecnico

Prezzi mensili di alcuni prodotti per l'alimentazione del bestiame in Italia e in Europa (€/tonnellata)

	Mag'23 (€/t)	1 mese prima (€/t) Var %	3 mesi prima (€/t) Var %	12 mesi prima (€/t) Var %
Udine Mais in granella ibrido giallo um. 14%	240,8	254,5 -5,4%	294,3 -18,2%	356,5 -32,4%
Rotterdam (apr'23) Semi di soia	560,7	587,0 -4,5%	581,8 -3,6%	666,2 -15,8%
Fob_Bordeaux Mais	226,0	252,0 -10,3%	293,0 -22,9%	353,0 -36,0%

Fonti: elaborazioni OMPZ su dati delle principali borse merci

Prezzi mensili dei semi di soia e del mais in granella a Chicago

	Apr'23 (€/t)	1 mese prima. (€/t) Var %	2 mesi prima (€/t) Var %	12 mesi prima (€/t) Var %
Semi di soia	499,0	511,0 -2,3%	518,0 -3,7%	537,0 -7,1%
Mais in granella	241,0	245,0 -1,6%	250,0 -3,6%	258,0 -6,6%

Fonti: elaborazioni OMPZ su dati USDA AMS Dairy Markets News

Le quotazioni del mais in granella sul mercato nazionale (piazza di Udine) registrano a maggio 2023 una flessione del 5,4% rispetto al mese precedente, perfettamente in linea con l'andamento in ribasso dell'ultimo trimestre (-18,2%) e dell'ultimo anno (-32,4%).

Per quanto riguarda i semi di soia la borsa di Rotterdam (ferma alla quotazione di aprile'23) evidenzia un trend negativo soprattutto rispetto al pari periodo dell'anno precedente (-15,8%). Infine il mais Fob-Bordeaux registra i maggiori ribassi nell'ultimo mese (-10,3%) così come nell'ultimo trimestre (-22,9%) e rispetto al pari periodo anno precedente (-36,0%).

Le quotazioni USDA per i semi di soia evidenziano una flessione rispetto al mese precedente (-2,3%) e rispetto a due mesi precedenti (-3,7%); lo stesso si riscontra al pari periodo dell'anno precedente (-7,1%); allo stesso modo, il mais in granella evidenzia una lieve flessione (-1,6%) rispetto a marzo a conferma dell'andamento in ribasso degli ultimi due mesi (-3,6%) e dell'ultimo anno

Nel primo trimestre 2023 resta attivo, ma in forte calo, il saldo con l'estero di prodotti lattiero-caseari

In Lombardia, nel periodo gennaio-marzo 2023, importazioni ed esportazioni di prodotti lattiero-caseari ammontano rispettivamente da 397,4 e a 455,4 milioni di euro, generando un saldo attivo pari a 58,0 milioni di euro. In termini tendenziali, vale a dire rispetto allo stesso periodo dell'anno prima, acquisti e vendite sui mercati esteri effettuati dalle imprese lombarde, aumentano rispettivamente del 10,8% e del 6,5% (tab.1). Contemporaneamente l'attivo degli scambi con l'estero scende da 68,7 a 58,0 milioni di euro.

A livello nazionale, nei primi 3 mesi del 2023, importazioni ed esportazioni di lattiero-caseari si attestano rispettivamente a 1.301,2 e a 1.378,7 milioni di euro, dando luogo ad un attivo negli scambi con l'estero di 77,5 milioni di euro. Rispetto al primo trimestre 2022, importazioni ed esportazioni dell'Italia incrementano rispettivamente del 25,3% e del 16,5%. Contemporaneamente l'attivo nazionale degli scambi con l'estero quasi si dimezza: scende da 144,8 a 77,5 milioni di euro.

Nel secondo e terzo trimestre 2022 il valore delle importazioni di prodotti lattiero-caseari era cresciuto molto più - quasi il doppio - di quello delle esportazioni, sia in Lombardia che in Italia. Era calato, di conseguenza, rispetto allo stesso trimestre del 2021, l'attivo del saldo con l'estero: in ambito regionale passava in milioni di euro da +103,3 a +76,9 nel 2° trimestre e da +64,2 a +4,0 in quello successivo, mentre in ambito nazionale il saldo con l'estero scendeva in milioni di euro, rispettivamente, da +293,3 a +134,6 e da +223,0 a -32,0.

Sembrava si dovesse interrompere, quindi, un andamento ininterrotto, iniziato con il primo trimestre

Tab.1 - Scambi trimestrali in Lombardia e Italia nel 2021, 2022* e primo trimestre 2023, di prodotti lattiero-caseari, totale agro-alimentare e totale bilancia commerciale in milioni di euro, con in parentesi i tassi di variazione tendenziale.**

Trim.	Prodotti lattiero-caseari		
	Import	Export	Saldo
LOMBARDIA			
2021 I	298,3 (-0,8)	336,2 (5,4)	37,9
2021 II	323,4 (6,1)	426,7 (20,4)	103,3
2021 III	335,6 (2,8)	399,8 (9,2)	64,2
2021 IV	331,5 (11,2)	377,5 (14,9)	46,0
2021 TOT	1.288,7 (4,8)	1.540,1 (12,6)	251,4
2022 I*	358,8 (19,8)	427,4 (28,3)	68,7
2022 II*	432,1 (32,8)	509,0 (19,7)	76,9
2022 III*	481,1 (42,2)	485,1 (21,9)	4,0
2022 IV*	423,9 (27,9)	470,1 (24,5)	46,2
2022 TOT*	1.695,8 (31,6)	1.891,5 (22,8)	195,8
2023 I*	397,4 (10,8)	455,4 (6,5)	58,0
ITALIA			
2021 I	831,2 (-7,7)	976,8 (5,9)	145,6
2021 II	933,6 (9,5)	1.226,9 (32,4)	293,3
2021 III	981,3 (8,7)	1.204,3 (14,2)	223,0
2021 IV	962,6 (16,2)	1.125,2 (18,6)	162,6
2021 TOT	3.708,7 (6,4)	4.533,2 (17,7)	824,5
2022 I*	1.038,9 (25,9)	1.183,8 (25,0)	144,8
2022 II*	1.292,5 (38,9)	1.427,1 (19,9)	134,6
2022 III*	1.452,4 (48,1)	1.420,3 (22,2)	-31,0
2022 IV*	1.354,7 (40,7)	1.331,9 (18,4)	-22,8
2022 TOT*	5.138,5 (38,5)	5.363,1 (18,3)	224,6
2023 I*	1.301,2 (25,3)	1.378,7 (16,5)	77,5

* Dati provvisori

** Variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

Fonte: Elaborazione OMPZ su dati Istat nella classificazione ATECO 2007 (estratti dal sito <https://coeweb.istat.it> il 20/06/2023).

2020, caratterizzato da performance delle esportazioni di prodotti lattiero-caseari migliori di quelle delle importazioni sia in Lombardia che in Italia. Il condizionale è d'obbligo visto che nel quarto trimestre 2022 e nel primo del 2023 si nota qualche cambiamento significativo: la crescita tendenziale del valore delle importazioni è ancora sempre superiore a quella delle esportazioni, ma la differenza tra i due tassi di variazione si riduce da 22,1 punti percentuali del terzo trimestre 2022 a 4,3 punti percentuali del primo trimestre 2023 in Lombardia e da 30,1 a 8,8 punti percentuali in ambito nazionale. Pertanto il saldo con l'estero per i prodotti dell'industria lattiero-casearia tra il terzo trimestre 2022 e il primo trimestre 2023 in milioni di euro passa da +4,0 a +58,0 in Lombardia e da -32,0 a +77,5 in ambito nazionale.

Nel primo trimestre 2023 gli operatori lombardi contribuiscono in ambito nazionale per il 30,5% al valore delle importazioni, per il 33,0% a quello delle esportazioni e, addirittura, per i tre quarti dell'attivo del saldo con l'estero. In questo periodo le importazioni lombarde hanno effettuato i due terzi (68,2%) dei loro acquisti in valore sui mercati esteri in solo 4 paesi: Germania (23,7%), Francia (21,3%), Belgio (12,1%) e Paesi Bassi (11,1%). In questi mercati la variazione tendenziale rispetto all'anno precedente è sempre positiva: oscilla tra il +9,2% della Germania e il +29,4% del Belgio. Ancora modeste in valore, ma in forte crescita tendenziale sono anche le importazioni in Austria (+38,4%), Irlanda (+36,6%) e Danimarca (+28,1%). A livello nazionale, la concentrazione delle fonti di approvvigionamento estero risulta leggermente più bassa; la quota dei 4 principali mercati scende al 64,7%, nell'ordine: Germania con il 35,4%, Francia (11,6%), Paesi Bassi (9,1%) e Belgio (8,5%). La crescita su base annua, comune a tutti i 4 mercati, va dal 13,1% della Francia al 33,1% del Belgio. Significativi sono anche gli aumenti su base annua messi a segno in Romania (48,9%), Grecia (38,8%) e Repubblica Ceca (34,4%).

Il valore delle nostre vendite sui mercati esteri, nel primo trimestre 2023 appare nettamente meno concentrato di

quello degli acquisti, specie in ambito regionale: nei 4 principali mercati esteri finisce il 44,5% dell'export lombardo e il 48,1% di quello nazionale. La Francia è il principale partner sia della Lombardia, con una quota del 21,5%, che dell'Italia con il 17,4%. A livello regionale seguono Germania (8,9%), Paesi Bassi (7,3%) e Belgio (6,8%). In questi 4 mercati le variazioni tendenziali in valore sono positive, per la Francia (+25,8%) e negative per i Paesi Bassi (-25,4%); praticamente stabili sono invece le esportazioni in Germania e Belgio. Significativo è anche l'aumento delle esportazioni in valore in Austria (+51,0%), Repubblica Ceca (+35,8%) e Polonia (+29,9%). A livello nazionale, dopo la Francia, si collocano Germania (15,4%), USA (8,3%) e Regno Unito (7,1%). Le vendite aumentano su tutti i 4 mercati, tra il 6,2% degli USA e il 22,5% della Francia.

FOCUS su

1. La catena del valore della filiera lattiero-casearia nazionale nel 2021

Dopo la pandemia e gli sconvolgimenti a livello mondiale che ne sono derivati, nel 2021 l'economia mondiale ha ripreso a crescere con un nuovo slancio della domanda e una ritrovata vivacità degli scambi mondiali. La ripresa in Italia è stata anche più intensa rispetto alla media degli altri Paesi comunitari, con il PIL cresciuto del 6,6% (a fronte del +5% registrato nella media UE), grazie all'aumento dei consumi delle famiglie, al recupero degli investimenti e agli straordinari risultati ottenuti sul fronte dell'export.

Per quanto riguarda il settore agro-alimentare, nel 2021 la produzione industriale ha mostrato un incremento del +6% e sul fronte delle esportazioni è stato raggiunto il valore record di 52 miliardi di euro con un aumento del +11% rispetto al 2020. Anche in conseguenza delle progressive riaperture della ristorazione estera e della rimozione dei dazi negli Stati Uniti, le spedizioni all'estero di tutte le principali produzioni del Made in Italy hanno mostrato un'accelerazione e, in dettaglio, il comparto lattiero-caseario ha contribuito con un +17% in valore.

In generale, il mercato lattiero-caseario nazionale ha registrato una dinamica positiva nel corso del 2021, sostenuto oltre che dai soddisfacenti risultati ottenuti all'estero, anche da una ripresa delle richieste da parte dell'Ho.Re.Ca. Nella fase all'ingrosso, la risalita dei prezzi ha interessato soprattutto i formaggi grana a denominazione (+20,4% per il Parmigiano Reggiano e +7,3% per il Grana Padano rispetto all'anno precedente), ma anche le materie grasse, in particolare il burro, i cui listini si sono quasi raddoppiati nel corso dell'anno sulla scia delle dinamiche continentali e delle maggiori richieste provenienti dall'industria nazionale.

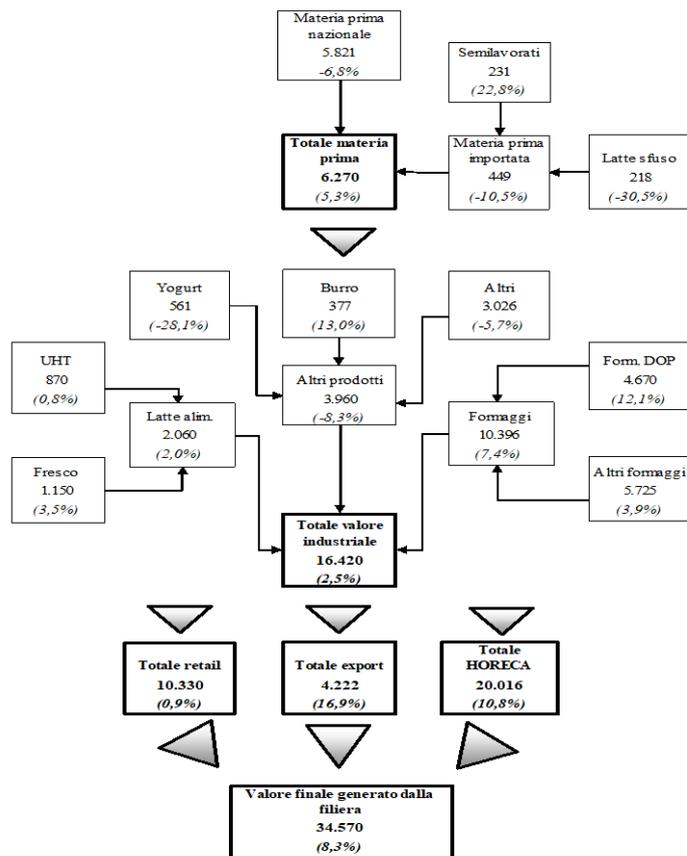
Il riflesso positivo sulla fase a monte della filiera si è, tuttavia, concretizzato solo negli ultimi mesi dell'anno. I prezzi alla stalla del latte bovino si sono, infatti, mediamente attestati sui 38 euro/100 litri, evidenziando una crescita del 3,8% rispetto al 2020 (pari a circa 1,40 euro/100 litri in più rispetto a quanto percepito dagli allevatori l'anno precedente), a fronte di una ulteriore crescita della produzione nazionale di latte che, secondo i dati Agea riferiti all'anno solare, ha superato i 13 milioni di tonnellate (+3,3% rispetto al 2020). La maggiore disponibilità di materia prima nazionale ha scoraggiato le importazioni di latte in cisterna (-33% rispetto al 2020), comportando un progressivo miglioramento del grado di autoapprovvigionamento e una minore dipendenza dall'estero per il settore lattiero-caseario, con la conferma di un attivo della bilancia commerciale che ha toccato i 621 milioni di euro nel 2021.

Con l'obiettivo di ricostruire l'insieme complesso dei rapporti economici del settore produttivo nazionale si propone, quindi, una stima del flusso del valore del latte lungo la filiera.

La metodologia utilizzata¹ non ha subito cambiamenti significativi rispetto a quella degli anni passati, e, al fine di garantire la confrontabilità delle elaborazioni, le valutazioni relative al 2021 sono affiancate alla variazione percentuale rispetto al dato aggiornato dell'anno precedente (fig. 1).

¹-L'elaborazione della catena del valore e la sua articolazione nelle varie fasi della filiera richiede l'elaborazione di dati provenienti da fonti diverse, nonché la stima di alcuni fattori - ad esempio il valore creato dal canale Ho.Re.Ca. - non riscontrabili in alcuna fonte ufficiale di dati. In particolare, nel canale ristorazione sono comprese realtà assolutamente diverse, che spaziano dalle mense aziendali o ospedaliere ai ristoranti stellati in cui i prodotti sono soggetti anche a più lavorazioni in quanto utilizzati come ingredienti; ne consegue che la determinazione del valore che si genera in questo flusso appare contrassegnata da un elevato grado di aleatorietà. La metodologia adottata prevede, inoltre, che il dato relativo al valore complessivo della produzione dell'industria lattiero-casearia in Italia non comprenda i prodotti importati che non entrano direttamente nel canale commerciale, ma passano preventivamente attraverso le imprese lattiero-casearie presenti sul territorio nazionale solo per la porzionatura, il confezionamento o altri tipi di condizionamento. L'obiettivo

Fig. 1 - La catena del valore dei prodotti lattiero-caseari in Italia nel 2021 (milioni di euro)*



*Tra parentesi sono riportate le variazioni percentuali rispetto all'anno precedente.
Fonte: elaborazioni e stime Ismea su dati Ismea, Istat, Agea e Nielsen.

Nel confronto tra il 2021 e il 2020, il valore finale prodotto dalla filiera lattiero-casearia nazionale, stimato in 34,6 miliardi di euro, è risultato in aumento (+8,3%), come effetto di un generalizzato miglioramento del valore generato in tutte le fasi.

In dettaglio, a monte della filiera, il valore totale della materia prima disponibile – sia nazionale sia importata – si è attestato a 6,3 miliardi di euro (+5,3% rispetto al 2020), recuperando quasi del tutto la contrazione registrata nell'anno precedente (-5,8% tra il 2020 e il 2019).

La componente industriale, che durante l'annata segnata dall'emergenza Covid aveva registrato una contrazione minore, ha recuperato nel 2021 un +2,5% del valore, da attribuire in misura preponderante alle performance dei formaggi a denominazione d'origine.

Per quanto riguarda la distribuzione finale, i risultati più performanti sono stati registrati nel canale Ho.Re.Ca., grazie alla totale riapertura delle attività, alla progressiva ripresa dei

flussi turistici e al desiderio di ritrovare la convivialità e spazi di socialità al di fuori delle mura domestiche.

Dopo la straordinaria crescita registrata nell'anno precedente, nel corso del 2021 le vendite nel canale retail sono aumentate a un ritmo decisamente più rallentato, segnate da una forte contrazione dei volumi. Terminata la corsa all'accaparramento da parte delle famiglie italiane, spesso nei negozi di vicinato e con il progressivo ritorno alla routine lavorativa si sono riconfermate molte delle dinamiche pre pandemia: se da un lato sono ripresi gli acquisti di piatti pronti e di alimenti che richiedono tempi ridotti di preparazione, dall'altro sono rimasti fermi alcuni driver di scelta legati all'attenzione alla salute e al benessere personale, all'origine e alla qualità dei prodotti. Tuttavia, le famiglie hanno dovuto fare i conti con l'aumento dei prezzi (+1,9% in media nel 2021²), soprattutto per le utenze domestiche, e, tra ricerca delle promozioni e di punti vendita più convenienti e riduzione degli sprechi, la busta della spesa si è ridotta: in particolare, per latte e derivati, che rappresentano circa il 13% dello scontrino medio alimentare³, la contrazione dei volumi ha superato il 5%.

è, infatti, quello di stimare il valore generato dalla sola filiera nazionale, escludendo, quindi, le importazioni di prodotti finiti dal calcolo del valore del canale Ho.Re.Ca e del retail.

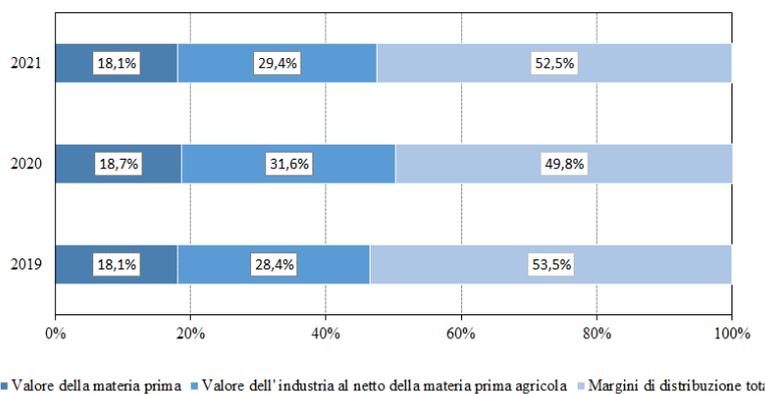
Infine, per quanto riguarda la stima del valore generato dal canale retail si considerano solo gli acquisti effettuati dalle famiglie per il consumo domestico, escludendo per esempio il valore degli acquisti effettuati dai ristoratori, la cui quota è dirottata attraverso il canale della ristorazione collettiva. Tutto ciò risulta coerente con l'idea di fondo della stima proposta, che è quella di calcolare il valore finale generato dalla filiera ai prezzi al consumo o, nel caso dell'export, ai prezzi alla frontiera.

² Indice generale nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi (Fonte: Istat).

³ Ismea, Report "Gli acquisti alimentari delle famiglie" n. 1/2022.

Molto importanti, come già anticipato, sono stati i risultati registrati dalle imprese lattiero-casearie sui mercati esteri, realizzando un valore di oltre 4,2 miliardi di euro, con un contributo di oltre l'87% da parte del segmento dei formaggi. La propensione all'export dei formaggi e latticini italiani è, infatti, progressivamente aumentata negli ultimi cinque anni, con oltre un terzo della produzione casearia nazionale indirizzata oltreconfine. L'Italia si è confermata nel 2021 il terzo esportatore mondiale di formaggi, dietro a Germania e Paesi Bassi. I primi due mercati di destinazione si confermano Francia e Germania, entrambi in forte crescita, e fondamentale per i risultati raggiunti nel 2021 è stato il recupero delle esportazioni verso gli USA, soprattutto in considerazione dell'ampiezza e potenzialità di crescita del mercato "a stelle e strisce". In calo, invece, il ruolo del Regno Unito, che anche a seguito del consolidamento della Brexit, nel 2021 è stato l'unico mercato a mostrare una flessione.

Fig. 2 - La catena del valore nel settore lattiero-caseario IN ITALIA nel 2019-2021 (%)



Fonte: elaborazioni e stime su dati Ismea, Istat, Agea, Nielsen.

In sintesi, nel 2021:

- il valore totale del latte nazionale (vaccino, bufalino e ovicaprino) immesso nella filiera è stato pari a oltre 5,8 miliardi di euro, cui si aggiungono 450 milioni di euro di materia prima importata;
- il valore ai prezzi di fabbrica della produzione industriale nazionale immessa sul mercato è stato di poco più 16,4 miliardi di euro, cui devono aggiungersi 2,7 miliardi di euro di prodotti finiti importati; il valore industriale al netto della materia prima è stato, quindi, superiore a 10,1 miliardi di euro ovvero pari a 12,9 miliardi di euro se si includono le importazioni;
- i margini totali di distribuzione sono stimati in 18,1 miliardi di euro, registrando un incremento di oltre il 14% rispetto al 2020, da attribuire al recupero del canale Ho.Re.Ca. e alla ulteriore espansione delle esportazioni;
- in definitiva, il valore della materia prima nazionale si è accresciuto lungo la filiera di quasi il 500% arrivando al consumo finale al livello di 34,6 miliardi di euro.

Già a fine 2021, tuttavia si sono affacciati sullo scenario mondiale diversi fattori di rischio per la stabilità e la piena ripresa economica, quali il continuo incremento dei prezzi delle materie prime - soprattutto prodotti energetici -, la persistenza di ostacoli per la normalizzazione delle attività logistiche e di approvvigionamento (tra cui la carenza di semiconduttori e di alcune materie prime metalliche che hanno limitato la crescita della produzione in alcuni settori manifatturieri), il progressivo aumento della pressione inflazionistica e le crescenti tensioni geopolitiche sfociate a febbraio 2022 nell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. La guerra ha inevitabilmente aggravato la situazione internazionale delineando un vero e proprio scenario di crisi a livello globale, che ha reso sempre più incerte le prospettive economiche e finanziarie di imprese e famiglie.

2. A marzo 2022, dopo 32 mesi, termina il trend positivo delle consegne di latte vaccino in Italia

L'analisi dei tassi tendenziali (fig. 1), che misurano le variazioni percentuali delle consegne mensili di latte vaccino rispetto allo stesso mese dell'anno prima, evidenzia il diverso andamento che in Italia ha la produzione di latte in Lombardia e nel resto del Paese.

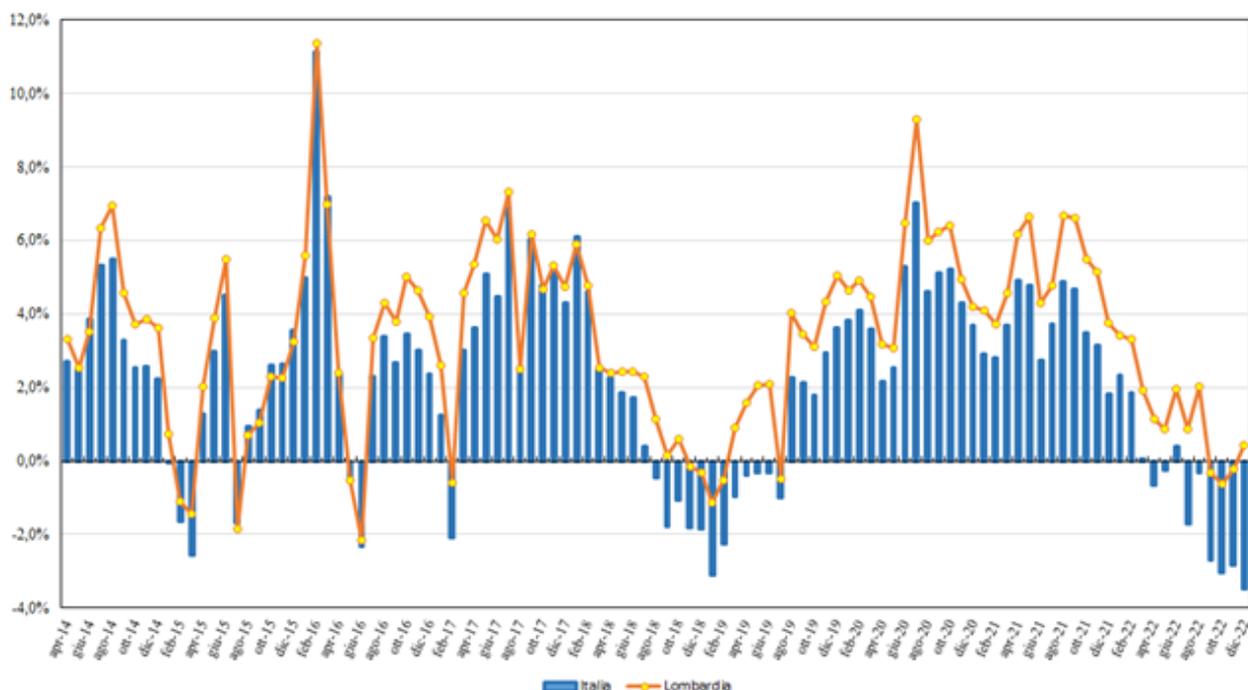
In effetti l'andamento delle consegne tende a coincidere con quello della produzione complessiva, composta da *consegne* e *vendite dirette*, visto che, ad esempio, nella campagna 2021/22 le consegne contribuiscono per il 96,5% alla produzione complessiva nazionale. Tra l'altro le consegne sono gli unici dati di produzione disponibili su base mensile.

In Italia, tra agosto 2013 e luglio 2022, i tassi tendenziali calcolati sulle consegne mensili, al netto dell'effetto "anno bisestile", sono praticamente sempre positivi, ad eccezione di febbraio-marzo e luglio nel 2015, del bimestre maggio-giugno dell'anno seguente, da agosto 2018 al luglio successivo e nel 2022 in aprile e maggio e da luglio a dicembre.

Mentre la situazione di luglio 2015 appare legata all'ondata di caldo, che ha interessato l'intero territorio nazionale, le rilevazioni dei mesi di febbraio e marzo 2015 potrebbero essere imprecise, trattandosi dei mesi di chiusura dell'ultima campagna in regime di quote latte; si spiegherebbero così anche le variazioni anomale, ma in positivo, di febbraio e marzo 2016 e, in negativo, del maggio e giugno successivi.

A partire da agosto 2018 e fino al luglio successivo le variazioni tendenziali delle consegne mensili nazionali sono sempre negative a causa, probabilmente, dell'ondata di calore che ha condizionato le rese a capo e la quantità e qualità delle produzioni foraggere e del perdurare dell'instabilità del mercato lattiero-caseario, caratterizzato da prezzi all'origine in leggera flessione nei primi 10 mesi del 2018. Peraltro, contemporaneamente le variazioni tendenziali mensili delle consegne dei produttori lombardi sono negative solo in cinque mesi – da novembre a febbraio e a luglio – e con tassi di variazione nettamente inferiori in valore assoluto rispetto a quelli rilevati in ambito

Fig. 1 – Tassi di variazione tendenziale*, al netto dell'effetto "anno bisestile", delle consegne mensili di latte vaccino in Italia e in Lombardia tra aprile 2014 e dicembre 2022



* E' la variazione percentuale rispetto allo stesso mese dell'anno precedente

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati Aima-Agea

nazionale.

A livello nazionale, i tassi di variazione delle consegne sempre positivi a partire da agosto 2019, nel primo semestre 2022 a fronte di un prezzo sostanzialmente stabile del latte alla stalla, per effetto di un eccezionale aumento del costo della razione alimentare e della siccità, che ha compromesso quantità e qualità dei foraggi, iniziano a calare (dal +2,3% di gennaio al -0,7% di aprile e quindi al +0,4% di giugno), per poi diventare nel secondo semestre sempre più negativi: dal -1,7% di luglio al -3,4% di dicembre.

Nettamente diversa appare la situazione delle consegne di latte in Lombardia: i tassi tendenziali mensili di variazione restano sempre positivi, ma in flessione da +3,4% a +2,0% nei primi 8 mesi del 2022, diventano leggermente negativi a settembre (-0,3%), ottobre (-0,6%) e novembre (-0,2%), per poi risalire a +0,4% nell'ultimo mese dell'anno. In effetti, nelle altre 19 regioni del Paese, i tassi tendenziali sono positivi, ma in flessione da +1,4% a +0,7%, nel primo bimestre 2022; nei quattro mesi successivi oscillano tra -2,1% e -0,9%, per poi passare dal -3,8% di luglio al -6,7% di dicembre. Contemporaneamente tra gennaio e dicembre 2022 il tasso tendenziale passa da +3,7% a -0,9% in Emilia-Romagna, da +1,0% a -14,0% in Veneto, da +3,2% a -3,2% in Piemonte e da -0,8% a -9,4% nelle restanti 16 regioni.

Si accresce, di conseguenza, il contributo dei produttori lombardi alla formazione delle consegne nazionali: tra gennaio e dicembre passa dal 45,2% al 47,2% e su base annua dal 42,8% del 2017 al 45,9% del 2023.

3. Cresce la concentrazione territoriale della produzione di Latte in Italia

3.1. – La situazione nella campagna 2021/22

Per campagna di commercializzazione, che va dal 1° luglio di ogni anno al 30 giugno dell'anno successivo, dopo due campagne consecutive caratterizzate da forti incrementi (+2,9% nel 2016/17 e +4,0% nel 2017/18), che portano la produzione commercializzata del nostro Paese – vale a dire “consegne” più “vendite dirette” – da 11,73 a 12,55 milioni di tonnellate, segue prima un 2018/19 in lieve flessione (-1,1%) e poi ancora tre campagne in decisa crescita (rispettivamente +3,1%, +4,8% e +2,5%), che fanno salire la produzione commercializzata nel 2021/22 a 13,7 milioni di tonnellate, la più alta di tutti i tempi. Su base anno civile la variazione delle sole consegne di latte in Italia è pari a +3,3% nel 2016, +3,7% nel 2017, +1,1% nel 2018, +0,3% nel 2019, +4,1% nel 2020 e +3,5% nei primi 10 mesi, +3,6% nel 2021 e -0,7% nel 2022.

In Italia prosegue il processo di concentrazione territoriale della produzione di latte. Durante la campagna di commercializzazione che si è conclusa il 30 giugno scorso, nelle 8 regioni settentrionali del Paese risultano localizzati oltre i cinque sestimi (86,3%) della produzione commercializzata nazionale di latte vaccino e tale quota supera i nove decimi (91,4%) se si restringe l'analisi alle sole aree di pianura (tab. 1).

Alla Lombardia spettano oltre i due quinti della produzione nazionale: il 44,4% nel 2021/22 contro il 38,9% di 17 campagne prima; in particolare sono le tre province orientali (nell'ordine Brescia, Cremona e Mantova) tutte con una produzione commercializzata complessiva superiore a un milione di tonnellate per campagna. In seconda linea si collocano i produttori in attività nelle province di Lodi, Bergamo e Milano con quantità comprese tra le 555 e le 349 mila tonnellate, mentre per la produzione di latte assumono un ruolo minore, anche se in taluni casi non meno importante per l'economia locale, le province di Pavia, Sondrio, Varese, Como, Lecco e Monza e Brianza.

Risulta superiore al milione di tonnellate la produzione commercializzata dagli allevatori di altre tre

Fig. 1 – Distribuzione per regione degli allevamenti da latte vaccino e della loro produzione commercializzata nel 2021/22 (luglio-giugno) in Italia

Campagna	Numero aziende				Produzione commercializzata (.000 t)			Produzione media commercializzata per azienda (t)
	Totale	di cui percentuale con			Totale	di cui percentuale		
		solo consegne	vendite dirette e consegne	solo vendite dirette		consegne	vendite dirette	
Valle d'Aosta	639	71,4	14,7	13,9	44,2	71,4	28,6	69,1
Piemonte	1.825	75,3	7,8	16,9	1244,9	98,0	2,0	682,1
Liguria	63	54,0	11,1	34,9	3,7	66,3	33,7	58,5
Lombardia	4.621	80,6	5,8	13,6	6093,2	97,7	2,3	1318,6
Trentino A.A	5.189	97,6	1,1	1,3	556,9	98,8	1,2	107,3
Veneto	2.499	90,8	6,2	2,9	1236,6	98,5	1,5	494,8
Friuli V.G.	626	88,3	5,9	5,8	276,3	98,4	1,6	441,3
Emilia R.	2.713	93,4	3,2	3,4	2393,8	91,0	9,0	882,3
Toscana	163	80,4	5,5	14,1	64,3	94,3	5,7	394,5
Umbria	110	100,0	0,0	0,0	49,9	100,0	0,0	453,4
Marche	73	98,6	0,0	1,4	25,1	100,0	0,0	344,1
Lazio	765	95,9	2,7	1,3	311,7	98,6	1,4	407,5
Abruzzo	397	87,2	5,0	7,8	72,3	93,8	6,2	182,0
Molise	626	94,6	2,7	2,7	62,5	95,5	4,5	99,9
Campania	1.592	95,8	1,6	2,6	194,9	97,8	2,2	122,4
Puglia	1.302	93,5	2,1	4,5	448,0	95,9	4,1	344,1
Basilicata	351	94,0	1,4	4,6	152,2	98,1	1,9	433,6
Calabria	172	98,3	0,0	1,7	78,5	99,4	0,6	456,4
Sicilia	729	90,7	4,4	4,9	212,0	95,9	4,1	290,8
Sardegna	293	98,6	0,3	1,0	216,2	99,5	0,5	737,8
ITALIA	24.748	89,6	4,1	6,3	13737,0	96,5	3,5	555,1

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati Agea

regioni, nell'ordine: Emilia-Romagna (2,3 milioni di tonnellate), Piemonte (1,2 milione di tonnellate) e Veneto (1,2 milioni di tonnellate). Anche in queste tre regioni la localizzazione della produzione appare concentrata in alcune aree ben delimitate, ovvero nelle quattro province occidentali in Emilia-Romagna (per ordine di importanza: Parma, Reggio Emilia, Modena e Piacenza), nelle province di Cuneo e Torino in Piemonte, ove sono localizzati oltre i cinque sestimi della produzione regionale, e nelle tre province nord-occidentali in Veneto (nell'ordine: Vicenza, Verona e Padova).

Nell'ultima campagna ammonta a 408 mila tonnellate di latte vaccino la produzione commercializzata da 4.512 allevamenti della provincia di Bolzano, mentre è pari a 157 mila tonnellate la produzione commercializzata di Udine: sono queste le province lattiere più importanti, rispettivamente, del Trentino-Alto Adige e del Friuli V.G. Del tutto insignificante si presenta il peso, sul totale nazionale, dei produttori di latte vaccino della Liguria (63 stalle, localizzate per oltre la metà in provincia di Genova) e della Valle d'Aosta, anche se, ovviamente, in quest'ultima regione la zootecnia da latte, con una produzione di 44 mila tonnellate, distribuita su 639 allevamenti, assume un ruolo di primaria importanza per l'economia dell'intera vallata.

Al Centro-Sud del Paese e nelle due isole maggiori, anche nel corso dell'ultima campagna, assume un discreto peso solo la produzione di alcune province laziali (Roma e Latina con rispettivamente 115 e 92 mila tonnellate di produzione), campane (Caserta e Salerno con una produzione complessiva di 129 mila tonnellate), pugliesi (Bari e Taranto con una produzione pari, rispettivamente, a 226 e 162 mila tonnellate), siciliane (Ragusa con 170 mila tonnellate) e sarde (Oristano con 175 mila tonnellate).

Le 1.319 tonnellate per campagna e per stalla riscontrate nell'ultima campagna in Lombardia, ma anche le 882 dell'Emilia Romagna, le 738 della Sardegna, le 682 del Piemonte e le 495 del Veneto sono quantità particolarmente significative. Tuttavia, questi livelli produttivi assumono valori ancor più degni di nota, se l'analisi viene condotta a livello provinciale; infatti, nel corso dell'ultima campagna la produzione media per azienda supera le 1.500 t/anno nelle province di Cremona (2.273 t), Lodi (2.210 t), Pavia (1.761 t), Ravenna (1.559 t) e Alessandria (1.509 t). Di contro, se si esclude la provincia di Prato dove non ci sono stalle di vacche da latte, la produzione media aziendale si ferma a 0,4 tonnellate per campagna nell'unica stalla ubicata in provincia di Imperia e risulta comunque inferiore alle 50 tonnellate in altre 6 province: Savona, La Spezia, Lucca, Trapani, Messina e Ogliastra.

3.2. – La produzione dopo la fine delle quote

La produzione nazionale di latte vaccino dopo la fine delle quote latte (campagna 2014/2015) aumenta soprattutto nelle regioni più vocate e si ristrutturava in modo consistente (tab.2): a livello

Tab. 2 – Variazioni percentuali per regione del numero di allevamenti e delle loro produzioni commercializzate di latte vaccino in Italia tra il 2014/15 e il 2021/22

Regione	Numero di imprese			Quantità			
	con consegne	con vendite dirette	in produz.	consegne totali	vendite dirette totali	prod. comm. totale	prod. comm. media per impresa
Valle d'Aosta	-16,4	-25,3	-22,5	0,3	20,4	5,4	35,9
Piemonte	-22,6	-21,3	-22,1	22,7	18,7	22,6	57,4
Liguria	-41,4	-43,1	-43,8	-20,7	-60,2	-40,6	5,6
Lombardia	-15,9	-32,1	-18,8	28,7	48,8	29,1	59,0
Trentino A.A.	-13,2	-47,3	-13,9	6,3	-1,4	6,2	23,3
Veneto	-28,2	-23,9	-28,0	9,6	8,5	9,6	52,3
Friuli V.G.	-24,6	-60,5	-30,4	10,1	-49,1	8,2	55,5
Emilia R.	-22,2	-4,8	-21,3	24,4	41,4	25,8	59,9
Toscana	-32,7	-28,9	-30,9	-0,5	39,2	1,1	46,4
Umbria	-29,0	-100,0	-31,3	-1,1	-100,0	-2,3	42,1
Marche	-30,8	-80,0	-31,1	-19,3	-98,6	-21,2	14,4
Lazio	-38,2	-34,0	-37,9	-4,1	-36,4	-4,8	53,1
Abruzzo	-35,0	-23,9	-33,3	-3,5	16,0	-2,5	46,1
Molise	-38,5	0,0	-37,8	-12,3	14,1	-11,3	42,6
Campania	-38,4	-47,2	-38,6	-5,6	-33,8	-6,4	52,3
Puglia	-26,8	-23,4	-26,5	26,3	59,9	27,3	73,2
Basilicata	-37,1	-62,5	-38,2	24,6	-58,2	20,0	94,1
Calabria	-34,2	-89,3	-38,8	29,2	-85,5	23,4	101,6
Sicilia	-30,1	-75,9	-39,6	14,2	-41,1	10,0	81,9
Sardegna	-28,7	-82,6	-31,1	1,0	-12,5	1,0	46,5
ITALIA	-24,0	-34,8	-25,0	20,6	26,7	20,8	61,1

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati Aima-Agea.

nazionale nella campagna terminata il 30 giugno scorso il latte commercializzato ammonta, come già anticipato, a 13,7 milioni di t ed è stata realizzata da 24.748 aziende agricole. Rispetto al 2014/2015, ultima campagna di applicazione delle quote latte, la produzione nazionale cresce del 20,8%, mentre il numero dei produttori cala del 25,0%. Di conseguenza, la produzione per azienda e per campagna aumenta del 61,1%, passando in sole sette campagne da 345 a 555 t.

L'aumento percentuale della produzione complessiva si concentra soprattutto in Lombardia, e più in particolare nelle province di Pavia (+33,6%), Brescia (+32,1%), Cremona (+31,0%), Mantova (+28,6%) e Bergamo (+27,7%). Di conseguenza tra il 2014/15 e il 2021/22 il contributo della Lombardia alla produzione nazionale di latte sale dal 41,5% al 44,4%.

Significativa è anche la crescita della produzione dell'Emilia Romagna, pari al 25,8%; è determinata soprattutto dagli aumenti messi a segno dagli allevatori delle province di Piacenza (+33,1%), Modena (+29,4%), Reggio Emilia (+25,7%) e Parma (+23,1%); cresce del 73,0% anche la produzione di Rimini, ma il suo contributo alla produzione regionale è del tutto insignificante. Sale dal 16,7% al 17,2% il contributo dell' Emilia Romagna alla produzione nazionale. Contemporaneamente cresce, dall'8,6% al 9,1% il contributo del Piemonte, che vede incrementare la sua produzione del 22,6% e diventa il terzo produttore del Paese: sopravanza infatti per la prima volta il Veneto, ove la produzione nello stesso periodo aumenta solo dell'8,5% e di conseguenza il suo peso sulla produzione nazionale scende dal 9,9% al 9,1%.

Significativo, nonostante la flessione evidenziata nella campagna terminata il 30 giugno scorso, è anche l'aumento di produzione, rispetto al 2014/15, di tre regioni meridionali: Puglia (+27,3%), Calabria (+23,4%), e Basilicata (+20,0%).

Di contro, durante le ultime sette campagne, al Nord cala solo la produzione commercializzata della Liguria, che evidenzia un vero e proprio crollo (-40,6%), mentre al Centro-Sud la flessione interessa ben 6 regioni su 12: Umbria (-2,3%), Abruzzo (-2,5%), Lazio (-4,8%), Campania (-6,4%); Molise (-11,3%) e Marche (-21,2%); peraltro la crescita resta piuttosto modesta in altre tre regioni: Sardegna (+1,0%), Toscana (+1,1%) e Sicilia (+10,0%).

4. Nel 2022 gli scambi con l'estero sono positivi per il terzo anno consecutivo, ma in netta flessione

Nel 2022, secondo i dati Istat ancora provvisori, la bilancia commerciale del comparto lattiero-caseario si conferma positiva per un valore di quasi 30 milioni di euro (tab. 1). Mentre l'Italia ha sempre avuto una bilancia commerciale negativa per questo comparto, il punto di svolta è avvenuto nel 2020. In quell'anno la progressiva crescita delle esportazioni ed una sensibile contrazione

Tab 1 - Scambi con l'estero di latte e derivati dell'Italia in valore (milioni di euro) e in quantità (.000 t, in latte equivalente) nel 2013-2022

		<i>Import</i>	<i>Export</i>	<i>Saldo</i>
2013	Valore	3.920,2	2.386,5	-1.533,7
	Quantità	9.034,7	3.759,1	-5.275,5
2014	Valore	3.878,9	2.491,4	-1.387,5
	Quantità	9.018,4	3.875,5	-5.142,9
2015	Valore	3.430,9	2.553,3	-877,6
	Quantità	9.317,3	4.076,8	-5.240,5
2016	Valore	3.223,0	2.712,1	-510,9
	Quantità	8.598,4	4.342,9	-4.255,4
2017	Valore	3.602,8	3.046,6	-556,2
	Quantità	8.272,9	4.637,4	-3.635,5
2018	Valore	3.602,6	3.195,0	-407,7
	Quantità	8.738,8	4.759,0	-3.979,8
2019	Valore	3.715,2	3.604,0	-111,2
	Quantità	8.811,0	5.059,5	-3.751,5
2020	Valore	3.365,6	3.608,3	242,7
	Quantità	7.980,4	5.182,2	-2.798,2
2021	Valore	3.574,1	4.092,1	518,0
	Quantità	7.956,8	5.701,8	-2.255,0
2022	Valore	4.962,7	4.990,7	28,0
	Quantità	8.294,0	6.136,8	-2.157,2
Var % 2022/2021	Valore	38,85%	21,96%	
	Quantità	4,24%	7,63%	

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati Istat.

dell'import, su cui ha pesato anche l'effetto Covid-19, hanno determinato per la prima volta il segno positivo della bilancia. Nonostante il recupero dei valori di importazione nel 2021 e nel 2022, l'avanzo di bilancio si è mantenuto positivo in entrambi questi anni grazie alla costante e decisa crescita degli introiti provenienti dall'export. Tuttavia, nel 2022 l'avanzo si è drasticamente ridotto a causa della forte crescita del prezzo medio implicito dei prodotti importati.

Guardando agli scambi in volume, permane una sostanziale dipendenza dall'estero per gli approvvigionamenti di lattiero-caseari. Tuttavia, anche in questo caso, il disavanzo – misurato in latte equivalente – è in progressiva contrazione. Nel 2020 la riduzione

dell'import porta il disavanzo al di sotto dei 3 milioni di tonnellate. Questo disavanzo è poi ulteriormente diminuito nei due anni successivi; mentre le importazioni in volume non si sono più riportate sui livelli pre-Covid19, i flussi in uscita sono cresciuti costantemente. I minori volumi di importazione, insieme ad una maggiore produzione nazionale, hanno un effetto anche sul tasso di autoapprovvigionamento dell'Italia che cresce avvicinandosi all'86% nel corso del 2021.

Di seguito questi i fatti più rilevanti nel 2021 e 2022 (Tab. 2 e 3):

- il freno agli scambi commerciali posto dalla pandemia Covid-19 nel secondo e terzo trimestre del 2020 si è avuto soprattutto dal lato delle importazioni, con tutte le categorie merceologiche che mostravano un calo dei flussi in entrata. Tuttavia, per la maggior parte degli aggregati, l'import si è ripreso già nel 2021 con una ulteriore crescita nel corso del 2022. Diversamente, dal lato dell'export, il 2020 non ha mostrato particolari segni negativi nei flussi e la crescita è proseguita senza sosta anche nei due anni successivi;
- nel 2021 e 2022 le quantità esportate di formaggi Grana aumentano sia sui mercati dell'Unione Europea che verso il Nord America. Si conferma quindi il trend positivo più che decennale dei flussi verso questi mercati;
- il 2022 è caratterizzato da un deciso aumento del prezzo medio implicito per la maggior parte dei prodotti lattiero-caseari scambiati;
- tra il 2020 ed il 2022 si assiste ad un dimezzamento dei volumi in entrata di latte liquido. Le importazioni sono diminuite sia per il latte sfuso che, in misura meno marcata, per il latte confezionato. I flussi di latte sfuso provenienti dalla Germania si sono ridotti di oltre il 70% in un triennio;
- la Brexit non ha avuto particolari implicazioni sull'export complessivo di lattiero-caseari verso il Regno Unito. Tuttavia, appare evidente l'effetto dal lato delle importazioni soprattutto per le polveri e concentrati di latte, i cui flussi vengono sostanzialmente azzerati dal 2021;
- non si registrano per il comparto lattiero-caseario effetti diretti derivanti dall'invasione russa in Ucraina. Infatti, gli scambi con la Russia erano già irrilevanti dal 2015.

Considerando i saldi in equivalente latte di ciascuna delle principali categorie di prodotti lattiero-caseari, nel 2022 contribuiscono alla formazione del deficit in equivalente latte della bilancia

Tab 3 - Scambi con l'estero dell'Italia di prodotti lattiero-caseari in quantità nel 2022 (tonnellate).

Prodotti	2022			Var. % 2022/21	
	import	export	saldo	import	export
LATTE LIQUIDO	854.259	47.525	-806.734	-3,8	-0,5
di cui latte liquido confezionato	246.687	29.873	-216.814	-7,4	-16,5
CREMA FRESCA CONSUMO	80.557	30.741	-49.815	20,2	26,1
di cui crema fresca consumo confez.	13.449	13.857	407	10,9	65,1
LATTE SCREMATO IN POLVERE	98.870	8.281	-90.589	9,8	15,0
di cui latte scremato in polvere, confez.	2.545	1.801	-743	-17,0	11,1
LATTE P.S. E INTERO IN POLVERE	37.754	3.046	-34.708	7,5	-16,9
di cui latte p.s. e intero in polvere, confez.	1.973	2.132	159	4,9	-22,4
LATTE CONDENSATO	8.992	364	-8.628	27,5	-87,1
di cui latte condensato confezionato	2.932	56	-2.876	10,9	-48,7
YOGURT E LATTI FERMENTATI	269.360	5.160	-264.201	-1,8	-38,2
di cui yogurt liquido	166.652	2.660	-163.993	-2,4	5,3
di cui lattini fermentati in polvere	9.089	828	-8.261	-46,0	-79,1
di cui lattini fermentati liquidi	93.619	1.672	-91.947	8,0	-10,2
SIERO DI LATTE	92.313	229.746	137.433	14,9	-24,9
BURRO E GRASSI DEL LATTE	72.133	13.565	-58.567	0,8	-16,5
di cui burro	34.754	11.789	-22.966	-1,6	-14,5
di cui butteroil	37.164	1.663	-35.501	3,3	-29,3
di cui paste da spalmare lattiere	215	114	-101	-15,7	0,3
FORMAGGI E LATTICINI	551.914	568.761	16.847	7,5	9,2
di cui formaggi freschi e latticini	16.917	67.374	50.457	2,9	11,6
di cui cagliate e altri formaggi freschi	222.552	205.362	-17.190	12,6	13,3
di cui formaggi grattugiati o in polvere	5.768	63.840	58.072	-9,0	11,9
di cui formaggi fusi	37.563	6.122	-31.441	5,8	72,6
di cui formaggi a pasta erborinata	2.799	28.342	25.542	-2,7	0,1
di cui formaggi duri	25.822	148.389	122.567	-4,1	4,3
di cui formaggi semiduri	128.846	24.321	-104.525	2,9	1,4
di cui formaggi molli	9.962	3.777	-6.186	8,1	6,0
di cui altri formaggi	101.686	21.235	-80.451	9,0	4,2
ALTRI DERIVATI DEL LATTE	66.154	38.561	-27.593	1,3	-13,8
di cui componenti naturali del latte	42.916	10.779	-32.137	0,6	-27,8
di cui caseine	5.791	184	-5.607	-7,6	-21,7
di cui lattosio	17.447	27.598	10.152	6,6	-6,8
GELATI	41.311	89.906	48.595	8,2	4,6

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati Istat.

Tab 2 - Scambi con l'estero dell'Italia di prodotti lattiero-caseari in valore nel 2022 (.000 euro)

Prodotti	2022			Var. % 2022/21	
	import	export	saldo	import	export
LATTE LIQUIDO	451.258	37.244	-414.014	30,9	11,5
di cui latte liquido confezionato	157.652	24.536	-133.115	18,1	-6,3
CREMA FRESCA CONSUMO	225.587	109.246	-116.341	59,3	84,3
di cui crema fresca consumo confez.	37.942	45.346	7.404	45,4	136,7
LATTE SCREMATO IN POLVERE	350.359	35.023	-315.336	56,2	40,4
di cui latte scremato in polvere, confez.	13.145	8.442	-4.704	-5,2	21,0
LATTE P.S. E INTERO IN POLVERE	178.735	17.665	-161.069	50,3	-33,0
di cui latte p.s. e intero in polvere, confez.	22.865	13.043	-9.822	62,4	-34,7
LATTE CONDENSATO	28.254	1.259	-26.995	69,0	-80,8
di cui latte condensato confezionato	8.804	287	-8.516	36,9	-9,1
YOGURT E LATTI FERMENTATI	463.754	13.542	-450.212	12,6	-43,5
di cui yogurt liquido	290.885	5.129	-285.756	18,1	7,9
di cui lattini fermentati in polvere	23.056	3.214	-19.842	-36,2	-67,7
di cui lattini fermentati liquidi	149.814	5.200	-144.614	15,6	-44,1
SIERO DI LATTE	82.499	238.172	155.673	38,0	7,6
BURRO E GRASSI DEL LATTE	492.878	94.023	-398.856	56,4	16,0
di cui burro	210.159	79.352	-130.807	52,3	20,6
di cui butteroil	281.464	14.027	-267.437	59,5	-4,5
di cui paste da spalmare lattiere	1.255	643	-612	59,4	20,8
FORMAGGI E LATTICINI	2.513.883	4.403.918	1.890.035	39,6	23,0
di cui formaggi freschi e latticini	64.657	346.735	282.078	25,4	35,3
di cui cagliate e altri formaggi freschi	902.339	1.156.838	254.498	51,0	36,5
di cui formaggi grattugiati o in polvere	31.337	633.866	602.529	19,0	24,5
di cui formaggi fusi	141.287	26.276	-115.011	22,6	103,1
di cui formaggi a pasta erborinata	16.434	201.998	185.565	1,3	16,5
di cui formaggi duri	137.333	1.661.852	1.524.519	14,6	13,8
di cui formaggi semiduri	651.267	185.246	-466.022	31,7	14,9
di cui formaggi molli	50.820	32.548	-18.271	16,0	19,1
di cui altri formaggi	518.410	158.559	-359.851	54,6	18,9
ALTRI DERIVATI DEL LATTE	175.498	40.642	-134.856	25,0	22,0
di cui componenti naturali del latte	81.223	6.716	-74.508	24,5	7,1
di cui caseine	62.159	1.886	-60.274	32,4	15,1
di cui lattosio	32.115	32.040	-74	14,0	26,1
TOTALE LATTIERO-CASEARI	4.962.705	4.990.735	28.030	38,9	22,0
GELATI	138.580	357.150	218.570	17,5	18,1
LATTIERO-CASEARI E GELATI	5.101.285	5.347.885	246.600	38,2	21,7

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati Istat.

lattiero-casearia italiana il latte liquido, i concentrati del latte, gli yogurt e latti fermentati, mentre i formaggi – unica categoria ad avere un saldo positivo di rilievo – contribuiscono a ridurre il deficit complessivo. Il ruolo dei formaggi è evidente anche nel determinare l'avanzo commerciale in valore della bilancia lattiero-casearia italiana. Nel 2022 il saldo dei formaggi è un valore più che sufficiente per compensare i saldi delle altre categorie di lattiero-caseari che, ad esclusione del siero di latte, presentano deficit commerciali. Altre voci attive del saldo commerciale sono i gelati; questi ultimi non sono comunque inclusi nella bilancia lattiero-casearia, in quanto il latte impiegato per la loro produzione assume solo un ruolo di ingrediente. I prodotti lattiero-caseari importati trovano diversi utilizzi: i concentrati del latte costituiscono gli input per l'industria mangimistica ed alimentare; il latte liquido è in prevalenza utilizzato come materia prima per l'industria del latte alimentare; i formaggi si rivolgono principalmente al consumo delle famiglie, anche se le cagliate (semilavorati destinati all'industria casearia nazionale) assumono un peso non trascurabile. Le esportazioni italiane, invece, sono per la maggior parte costituite da prodotti ad alto valore aggiunto destinati al

consumo finale e, come già evidenziato, sono dominate dai formaggi.

5. Nel 2022 migliora la redditività degli allevamenti

Secondo i dati RICA-CREA-PB sugli allevamenti bovini da latte in Italia, la SAU media delle aziende supera i 51 ettari, per oltre la metà condotti in affitto; le unità lavorative sono pari a 2,53, per quasi tre quarti composte da manodopera familiare. Le unità di bestiame (UBA) allevate sono pari a 144, per l'86% composte da bovini: questi ultimi sono pari mediamente a 155 capi, di cui 76 vacche in produzione, 62 capi da rimonta e 17 da ingrasso.

Tab 1 - Costi medi di produzione del latte (euro/100 kg) in Italia dal 2020 al 2022

	Euro per 100 kg			Var. % 2022/21
	2020	2021	2022	
Alimenti acquistati	16,20	18,67	24,55	31,5
- di cui mangimi	14,08	16,39	21,18	29,2
- di cui foraggi	2,12	2,28	3,36	47,7
Costo alimenti prodotti	5,47	5,81	6,93	19,3
- di cui spese colturali	3,55	3,88	4,91	26,6
- di cui spese meccanizzazione	1,92	1,93	2,02	4,5
Spese varie allevamento	3,64	3,82	5,13	34,4
- di cui veterinario e farmaci	1,48	1,50	1,52	1,4
- di cui energetiche	0,99	1,08	1,95	81,0
- di cui altre spese	1,18	1,24	1,66	33,8
Spese generali e fondiarie	7,85	7,93	8,02	1,2
- di cui spese generali	3,77	3,80	3,85	1,4
- di cui uso terreni	4,08	4,13	4,18	1,0
Quote d'ammortamento	3,05	3,12	3,47	11,3
- di cui fabbricati	1,07	1,08	1,20	11,5
- di cui macchine attrezzature	1,99	2,04	2,27	11,2
Costo del lavoro	10,14	9,93	10,16	2,3
- di cui lavoro familiare	6,60	6,36	6,48	2,0
- di cui oneri sociali familiari	1,02	0,99	1,01	2,1
- di cui lavoro salariato	2,53	2,58	2,67	3,2
Interessi capitale agrario	3,05	3,00	3,00	-0,1
Imposte (IVA)	0,22	0,24	0,29	20,2
COSTI TOTALI / 100 kg	49,63	52,52	61,55	17,2
- di cui costi espliciti	40,06	43,23	52,14	20,6
- di cui costi calcolati	9,57	9,29	9,41	1,3
Valore prodotto / 100 kg	49,05	52,99	63,48	19,8
Premi totali / 100 kg	3,74	3,70	3,70	0,0
- di cui PUA disaccoppiato	2,65	2,62	2,62	0,0
- di cui premi allevamento	0,71	0,70	0,70	-0,1
RICAVI TOTALI / 100 kg	52,79	56,69	67,18	18,5
Perdita o profitto	3,15	4,17	5,63	35,0
Reddito netto senza premi	8,99	9,76	11,34	16,2
Reddito netto con premi	12,73	13,46	15,04	11,7
Reddito lavoro fam./ ora di lavoro	14,68	16,48	19,03	15,5

Fonte: Elaborazioni su Banca-dati RICA-CREA-PB.

Il latte mediamente prodotto ammonta a 538 t/anno, corrispondenti ad una resa di 7 t/vacca. Nel corso dell'ultimo triennio sono aumentate sia la consistenza media sia la produzione di latte, mentre le rese appaiono stabili. L'ultimo dato da segnalare è la riduzione della quantità di lavoro necessaria per produrre una tonnellata di latte, passata da 10,6 a 10,3 ore nel corso del triennio.

Il costo medio di produzione del latte a livello nazionale è riportato nella tabella 1 con un'ampia disaggregazione delle categorie di costo, per gli anni dal 2020 al 2022. Esso è posto a paragone con il ricavo medio, composto dal valore del latte e dai premi, per ottenere i diversi indicatori di redditività. I valori medi costituiscono un'indicazione di massima, poiché derivano da situazioni aziendali fortemente diversificate, a livello sia strutturale, sia di efficienza tecnica, sia di destinazione del latte.

Per il 2022 il costo totale per 100 kg, IVA compresa, risulta pari a 61,55 euro, in netto incremento sia sul 2021, pari a 9,03 euro e al 17,2%, sia sul 2020, pari a 11,92 euro e al 24%.

Rispetto al 2021 i costi espliciti sono aumentati

del 20,6%, attestandosi a 52,14 euro, mentre i costi calcolati sono cresciuti solo dell'1,3%. Il valore medio del latte nel 2022 risulta pari a 63,48 euro/100 kg, con un incremento del 19,8% sull'anno precedente. L'entità media dei premi è in lieve calo e pari nel 2022 a 3,70 euro/100 kg, di cui 2,62 derivano dal pagamento unico aziendale disaccoppiato e 0,70 euro/100 kg dai premi accoppiati zootecnici. I ricavi unitari sono globalmente incrementati rispetto al 2021 di 10,49 euro/100 kg, pari al 18,5%.

In media nazionale, tenendo conto dei premi, nel 2022 si registra un profitto medio di 5,63 euro/100 kg, superiore agli anni precedenti. Il valore medio 2022 appare, tuttavia, risultante da situazioni molto variegata e dal peso determinante delle grandi aziende: infatti, mentre il 72,5% del latte prodotto genera un utile, esso è stato ottenuto solo nel 38,2% degli allevamenti.

La redditività dell'attività dell'allevamento bovino nel 2022 è migliorata rispetto all'anno precedente essenzialmente per un incremento dei ricavi superiore a quello dei costi. Il reddito netto senza premi è cresciuto del 16,2%, passando da 9,76 a 11,34 euro/100 kg, mentre il reddito netto unitario

effettivo (comprensivo dei premi) è aumentato dell'11,7%, da 13,46 a 15,04 euro/100 kg. Il reddito di lavoro familiare è passato da 16,48 a 19,03 euro/ora. L'incidenza dei premi sul reddito netto è passata dal 29,4% del 2020 al 27,5% nel 2021 e si attesta al 24,6% nel 2022, risultando quindi essenziale per garantire la redditività della produzione.

Nel 2022 la redditività appare, quindi, in miglioramento. Prosegue però la fase, iniziata nel lontano 2007, caratterizzata da oscillazioni dei prezzi del latte e dei derivati, da un lato, e dei costi delle materie prime alimentari ed energetiche, dall'altro; oscillazioni che producono continui mutamenti nella redditività della produzione e, di conseguenza, rendono necessari frequenti adattamenti di breve periodo ma che, in assenza di prospettive chiare, portano a rinviare le decisioni sugli investimenti e provocano la cessazione dell'attività delle aziende marginali.

Nell'ultimo anno la dinamica delle voci di costo si è presentata fortemente disomogenea, ma con un incremento per tutte le diverse categorie: il maggiore incremento riguarda gli oneri per gli alimenti acquistati, aumentati del 31,5%, più significativo l'aumento per i foraggi (+47,7%) e meno per i mangimi (+29,2%); i costi di produzione degli alimenti aziendali sono, invece, aumentati del 19,3%, le spese varie di allevamento del 34,4%; le spese generali dell'1,4%, e quelle per l'uso dei terreni dell'1%; le quote di ammortamento sono incrementate globalmente dell'11,3%, dato derivante da un aumento maggiore per i fabbricati; il costo del lavoro è, invece, cresciuto globalmente del 2,3%: a fronte del 2% del costo del lavoro familiare, si registra un aumento del 3,2% per quello salariato; gli interessi calcolati sul capitale agrario sono scesi dello 0,1%, in relazione alla riduzione dei tassi di interesse passivi. Le imposte indirette (IVA) sono aumentate, in linea con

Tab. 2 - Composizione percentuale dei costi di produzione del latte in Italia dal 2019 al 2022

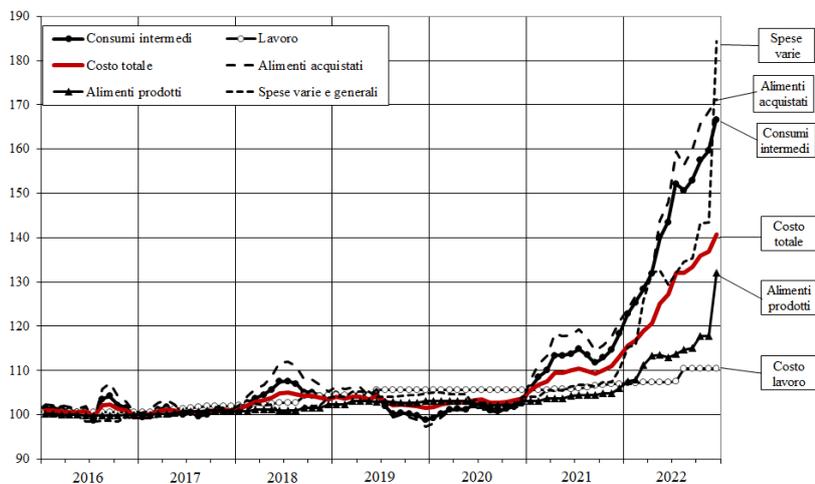
	2019	2020	2021	2022
Costi di alimentazione	42,8	43,7	46,6	51,1
- di cui mangimi acquistati	27,3	28,4	31,2	34,4
- di cui foraggi acquistati	4,5	4,3	4,3	5,5
- di cui alimenti prodotti	10,9	11,0	11,1	11,3
Spese varie allevamento	7,4	7,3	7,3	8,3
Spese generali e fondiarie	15,7	15,8	15,1	13,0
Quote d'ammortamento	6,3	6,2	5,9	5,6
Costo del lavoro	21,4	20,4	18,9	16,5
Interessi	6,0	6,1	5,7	4,9
Imposte	0,5	0,4	0,5	0,5
COSTI TOTALI / 100 kg	100,0	100,0	100,0	100,0
Costi variabili / costi totali (%)	56,6	57,6	60,1	64,8
Costi fissi / costi totali (%)	43,4	42,4	39,9	35,2
Costi espliciti / costi totali (%)	79,9	80,7	82,3	84,7
Reddito netto + premi / ricavi (%)	32,5	24,1	23,7	22,4
Perdita o profitto / ricavi (%)	15,6	6,0	7,4	8,4

Fonte: Elaborazioni su Banca-dati RICA-CREA-PB.

l'incremento dei ricavi, nella misura del 20,2%, ma nell'ultimo triennio si posizionano a livelli molto bassi, grazie al mantenimento al 10% dell'aliquota di compensazione per il latte. Analizzando la distribuzione dei costi tra le diverse categorie per l'ultimo quadriennio (tab. 2), le voci più rilevanti appaiono, come sempre, i costi di alimentazione, passati dal 42,8% del 2019 al 51,1% nel 2022, e il costo del lavoro, la cui quota è scesa dal 21,4% del 2019 al 16,5% del 2022. Per quanto riguarda le altre categorie, le spese generali e fondiarie pesano per circa il 13% sul costo totale, mentre le quote di ammortamento sono circa il 6%; gli interessi sul capitale agrario sono scesi sotto il 5% e anche le imposte sono stabili allo 0,5%. Infine, le spese varie di allevamento sono incrementate e pari per il 2022 all'8,3%. Paragonando i dati per il quadriennio si nota un forte incremento percentuale dei costi variabili, che costituiscono circa il 65% degli oneri totali a fronte del 57% del 2019.

Nell'ultima parte della tabella 2 sono riportati alcuni indicatori riguardanti la struttura dei costi e la redditività: il primo misura la frazione dei costi espliciti sul costo totale, che appare crescente ed è prossima all'85%; invece il rapporto tra il reddito netto con premi ed i ricavi totali, pari al 32,5% nel 2019, è decisamente calato negli ultimi tre anni, scendendo al 22,4% nel 2022. L'ultima osservazione sui dati medi del periodo analizzato riguarda il fatto che durante l'ultimo biennio si sono verificate differenti dinamiche nei prezzi dei fattori produttivi: osservando l'andamento degli indici dei costi complessivi e di quelli delle principali categorie, riportati nella figura 1, si nota il forte incremento

Fig. 1 - Dinamica degli indici del costo di produzione del latte 2015=100 (gennaio 2016-dicembre 2022)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Ismea, CCIAA di Milano, Brescia e Mantova.

lieve crescita negli ultimi mesi. Ciò ha portato durante l'ultimo triennio a oscillazioni sia dell'indice generale sia di quello dei consumi intermedi, con una crescita iniziata nel corso del 2021 e un vero e proprio balzo nel 2022.

del costo degli alimenti acquistati, con una impetuosa crescita nel corso del 2022. Il costo degli alimenti prodotti presentava un lieve trend di crescita, ma è anch'esso decisamente aumentato nel 2022. Le spese varie mostrano un andamento regolarmente crescente sino ad inizio 2022, seguito da una esplosione nel corso del 2022, dovuta agli oneri energetici; il costo del lavoro, categoria che cresceva maggiormente sino a fine 2020, appare solo in

Pubblicazioni attinenti

“Il mercato del latte. Rapporto 2021” a cura di Daniele Rama.

Nello scorso mese di luglio è stata pubblicata l'edizione 2022 del rapporto sul Mercato del Latte che l'Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici (OMPZ, già Osservatorio Latte) cura ininterrottamente a cadenza annuale dal 1995 per fornire uno strumento a supporto di tutti gli attori della filiera latte: le istituzioni, le strutture associative e gli operatori economici.

Le analisi contenute nel rapporto si estendono dagli allevamenti al consumatore finale, coprendo tutti gli stadi della filiera: la produzione di latte, la trasformazione, la distribuzione, i consumi e l'import export.



L'intento principale è quello di coniugare completezza, tempestività e rilevanza delle informazioni fornite e delle analisi effettuate, con la sintesi necessaria a farne uno strumento efficace. La pluriennale e qualificata tradizione che l'Osservatorio può vantare nell'ambito delle analisi di settore costituisce la garanzia di un mercato rigore scientifico associato a concretezza ed aderenza ai problemi di un comparto tra i più complessi ed articolati del settore agro-alimentare nazionale. L'impostazione dello studio prevede che esso non si limiti ad una semplice elencazione dei fatti di mercato, ma rappresenti, piuttosto, un'analisi dell'intera filiera produttiva, in grado di fornire delle chiavi di interpretazione che, a partire dal comportamento dei singoli operatori e dagli strumenti contrattuali di determinazione del prezzo del latte, considerano gli effetti dello scenario internazionale e delle politiche comunitarie di settore.

Nel Rapporto ampio spazio è destinato all'analisi degli effetti che la pandemia Covid-19 ha avuto e sta avendo sul comportamento degli operatori nei diversi stadi della filiera, sul funzionamento dei mercati e l'organizzazione della supply chain.

Il volume è liberamente scaricabile, in formato pdf, al link:

<https://www.ompz.it/pubblicazioni/dettaglio/rapporto-latte-2021>

Newsletter realizzata dall'Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici

Manoscritto terminato il 30/03/2023

Daniele Rama, Renato Pieri, Alessandra Frosi

Via Bissolati, 74, 26100 – Cremona

Tel. 0372 499160

e-mail: osservatorio-cr@unicatt.it

www.ompz.it